

# **RACCONIGI**

**Un *trekking urbano* tra Storia di ieri e storie di oggi**



**Marzo 2013**

## 1 – La *Piazza Nuova*

Partiamo dalla *Piazza Nuova*, realizzata a partire dagli anni trenta dell'800: il re Carlo Alberto (al quale è dedicata) stava realizzando i grandi progetti di ampliamento del **Castello**, ed il Comune corrispose elaborando un *Piano regolatore di abbellimento* che prevedeva la costruzione, di fronte alla Residenza, di una grande piazza chiusa da due edifici porticati gemelli. Si realizzò però solo il **Municipio**, eretto tra il 1838 ed il 1841 .

La piazza ha sempre avuto un ruolo importante nella vita cittadina, e non solo perché vi convergevano le folle per osannare la famiglia reale nelle occasioni importanti. Ma anche, e forse soprattutto, perché vi si teneva l'importantissimo mercato dei bozzoli. Ora un progetto di nuovo allestimento si propone soprattutto di mitigare l'impatto del traffico e creare vasti spazi per la fruizione pedonale.

Il giardino che si estende sul lato occidentale della piazza ospita alcuni momenti, memoria di epoche e situazioni differenti. Il primo ad esservi collocato fu il monumento al re **Umberto I**, opera dello scultore **Pietro Canonica**: venne collocato il 7 settembre 1901 con la partecipazione della famiglia reale.

Il secondo è dedicato all'**Alpino che non è tornato**; voluto dall'ANA di Racconigi ed opera di Emilio Musso, venne inaugurato nel 1959.

Il terzo è dedicato ai **Caduti Partigiani** di Racconigi, *morti sognando libertà un mattino senza libertà*. Fu inaugurato nel novembre del 1955 dall'on. Tina Anselmi, partigiana.



## 2 - Il viale e la “quinta” dei setifici

Dietro il Municipio si apre l'**Ala del mercato**, inaugurata nel 1894, per il mercato delle uve e, soprattutto, dei bozzoli: quell'anno se ne trattarono 52.200 miriagrammi, quantitativo pazzesco se si pensa che un bozzolo pesa all'incirca quanto una piuma! Oggi la si utilizza come sede di mostre e spettacoli. Nei pressi, la sede della **Società Operaia di Mutuo Soccorso**.

Il vasto Corso Principe di Piemonte ci guida verso l'imbocco del **Viale dei platani**, coevo al Municipio e poco prima del quale, sulla destra, un portale reca ancora l'iscrizione dei **Setifici Manissero**, ultimi a cessare l'attività nel 1948.



Anche questo, come molte delle antiche *fabbriche magnifiche*, dopo la chiusura è stato destinato ad usi residenziali.

Dalla fine del '600, la zona che stiamo percorrendo fu uno dei maggiori ambiti di sviluppo dei *mulini da seta*. Vi scorrevano importanti canali che fornivano l'energia idraulica e l'area, ormai fuori del perimetro delle mura (abbattute all'inizio di quel secolo) era in gran parte libera.

Proprio lungo il viale, a sinistra, richiamiamo la vostra attenzione sulla **bealera di Macra**, fondamentale per l'alimentazione sia dei **canali** interni al centro abitato, sia del sistema delle acque del **parco reale**.



### 3 – La *cittadella* della carità e dei bambini

All'inizio di via Ormesano, ecco un altro momento di storia serica: il **Setificio Chicco**, evoluzione ottocentesca di un filatoio costruito nel 1681. La parte che fa angolo con via Priotti era denominata *Bottega Vecchia*: nel 1858 fu inaugurato come sede dell'**Asilo d'Infanzia Ribotta**. È la funzione che mantiene ancora oggi.

Una breve passeggiata lungo via Priotti ci conduce alla **chiesa di San Rocco** (1600). Al fianco è ancora visibile un *partitore*, cioè un punto di smistamento del corso delle acque dei canali. Il vasto giardino prospiciente la chiesetta è uno dei grandi spazi della socialità racconigese.

Sotto ampi tendoni, vi si tengono spettacoli e concerti e vi si celebra il *Carlevè 'd Racunis*, appuntamento molto sentito nella città dove, in frazione Oja, è nato **Gioacchino Bellone**, uno dei due “papà” del burattino diventato poi la maschera tradizionale (in carne ed ossa) del Piemonte: **Gianduja**.

Tornati in via Ormesano, la nostra vista spazia adesso sui due maggiori edifici assistenziali di Racconigi: sulla sinistra vediamo il cortile interno dell' **Ospedale di Carità**, nelle forme che assunse negli anni 40-50 del '700 sulla base di un progetto di Bernardo Antonio Vittone. La sua fondazione fu dovuta all'opera ed ai lasciti di Giò Angelo Spada.

Dopo la chiusura negli anni '70 è diventato sede di Poliambulatorio; ospita i ricchissimi archivi proprio e dell'ex Neuro, l'antica Farmacia, recentemente restaurata e una funzionale sala conferenze.



#### 4 - La *Fabbrica delle Idee*

Sulla destra di via Ormesano si staglia invece la mole gigantesca del padiglione principale dell'**ex Ospedale Neuropsichiatrico**.



Il cancello di via Fiume che dà accesso al Parco, ed il muro che lo cinge, per oltre un secolo hanno segnato un confine preciso tra un “dentro” ed un “fuori” di grande portata sociale.

L'immenso edificio fu eretto a partire dal 1789 quale **Ricovero di Mendicità**; dal 1834 al 1868 fu poi sede **del Collegio per i figli dei militari** istituito dal re Carlo Alberto; a partire dal 1871, fu destinato a sede del **Manicomio Provinciale**, rimanendo tale fino agli Ottanta del Novecento e giungendo a punte di circa 1500 ricoverati.

Oggi qui hanno sede associazioni giovanili, teatrali, e sportive. Nel Parco in estate vi si svolge il Festival teatrale **La fabbrica delle idee**, titolo che nasce dalla battuta sarcastica che un tempo definiva la vita di chi “popolava” la struttura producendovi pensieri... bizzarri e strampalati.



## 5 – La piazza dei *tumulti* e le memorie della peste

Da via Ormesano entriamo in via Levis. Quando Racconigi era cinta di mura (1266- inizio '600) qui si apriva la *Porta Nuova* in quella che fino a circa metà dell'800 fu la *via maestra*: la cosiddetta *Contrada dei Servi* perché su essa si affacciava il **convento dei Servi di Maria** (1460 – inizio '800).

Svoltiamo in via Ospedale e raggiungiamo piazza Santa Maria: la chiesa di **Santa Maria Maggiore** (1725-27), con la facciata mossa ed elegante che contrasta con le forme severe di quella dell'Ospedale. La piazza è un salotto barocco, sul quale si affacciano anche il porticato **Palazzo delle Anime** ed una bella casa dalla facciata dipinta. Ottima sede per la festa del borgo e per i *mercatini*.

Il luogo è pieno di storia. Qui si lasciavano gli *esposti*, i bambini abbandonati alle cure dell'Ospedale e che venivano poi dati a balia fino all'età di sette anni; qui convergevano i poveri ed i mendicanti per la distribuzione domenicale del pane.

Qui nel dicembre del 1786, all'inizio della grande crisi serica, si radunarono i *filatoristi oziosi tumultuando*. Ozioso (sic!) equivaleva a disoccupato e nei tumulti si chiedeva nulla più che un aumento dei salari, fermi da anni.

Oltre l'arco di via Santa Maria ecco la **Madonna della Porta** (1700) ricchissima di stucchi. Scendendo verso il **Mulino**, in via Vittorio Emanuele III troviamo la **Casa dei sogni** degli imprenditori serici Franzero, e la **Chiesa dei Cappuccini**, dove nel 1631 si tenne il voto per la cessazione della peste. Voto che si mantiene tuttora, con la processione dell'Immacolata.



## 6 – Le strade dell'Insurrezione e la route royale

Tornati in piazza Santa Maria, imbocchiamo via Principessa Jolanda e arriviamo alla piazzetta della seicentesca **Chiesa del Ss. Nome di Gesù**: stiamo calpestando il suolo che vide svolgersi le prime gesta dell'Insurrezione del 1797, quando soprattutto gli operai filatoristi diedero vita ad un moto che chiedeva migliori condizioni salariali, con qualche venatura filo-repubblicana. Finì male, con 12 condanne a morte.

Lo scrittore Edoardo Calandra, che trascorreva le estati a Murello, mise quell'episodio al centro del romanzo storico *La bufera*. L'illustrazione di Gustavo Rosso (il *Gustavino*, 1952) e una foto recente marcano le differenze.



Arriviamo in piazza Muzzone, su cui si staglia la **Torre Civica**, in origine campanile della chiesa del **Convento dei Serviti**. Nel 1820 la chiesa fu abbattuta ed il convento destinato ad altri usi, tra cui sede del Municipio e di scuole. Ancora oggi la struttura ospita l'*Istituto di Istruzione Superiore Arimondi – Eula*. Dei bellissimi affreschi che ornavano il complesso sopravvive una delicata *Madonna del Manto* tardo quattrocentesca, attribuita a Giorgio Turcotto, pittore nativo di Cavallermaggiore.

La piazza si apre verso un edificio di fine '500 ad altana, nel cui cortile aveva sede l'**Albergo della Posta**. Siamo tornati in via Levis, fino alla metà dell'800 tratto urbano della *route royale* da Torino alla "riviera sabauda" di Nizza.



## 7 – La piazza “degli uomini” e delle feste

Scendiamo per via Levis e, superato l'arco di vicolo Ceriana Mayneri (un tempo *via dei macelli*) giungiamo in **Piazza Vittorio Emanuele II**, popolarmente detta **Piazza degli Uomini**. È citata per la prima volta in un documento del 1266, quando vi si tenne il *Pieno e Generale Consiglio* della Comunità che doveva deliberare sulla costruzione delle mura.

Nel Medioevo vi si teneva il mercato. Era il punto in cui si intersecavano le due principali arterie interne: la strada che arrivava da Torino attraverso la Porta di San Giovanni e proseguiva per Cavallermaggiore uscendo dalla Porta Nuova; e quella che giungeva da est per la Porta di Santa Maria e puntava ad ovest per la Porta di Macra.

Su di essa si affacciava parte dell'antico Palazzo Comunale, citato per la prima volta nel 1337. Dalla fine del '500 le vecchie case medievali vennero accorpate e divennero residenza delle principali famiglie aristocratiche e borghesi della città. Dotate all'interno di soffitti a cassettoni ed affreschi, sono caratteristiche per le facciate dipinte, le *altane* (loggiati) sotto i tetti, le *torri scala* dei cortili ed i portici.

In tempi più recenti, essa divenne la sede dei circoli sociali cittadini; vi si teneva il mercato delle mercerie e delle telerie e vi si aprivano numerosi bar e caffè (il *Commercio*, il *Piemonte*), di cui ancora si raccontano le interminabili partite a carte o al bigliardo. La domenica, dopo la Messa, si contrattavano partite di grano e vendite di terreni. **Isola pedonale**, oggi è lo spazio urbano votato per eccellenza alle feste e alle manifestazioni cittadine.





## 8 – Il bel San Giovanni tra voli di cicogne

I portici di via Angelo Spada, l'antica **contrada del Pozzo**, conservano in parte l'atmosfera medievale. I primi sono citati già nei catasti del '300, quando sporgevano rispetto alle facciate delle case. A partire dal '400, le norme contenute negli Statuti comunali consentirono di costruirvi al di sopra nuovi vani: fu allora che si realizzò il rettilineamento delle facciate.

La loro ombra guida i nostri passi verso la semplice facciata della **chiesa di Santa Chiara**, eretta ad inizio '700 come parte del **convento** delle domenicane contemplative e diventato poi sede, dopo il 1880, delle **Clarisse**. Quelle antiche *stanze segrete dello spirito* sono oggi un moderno spazio culturale.

Un giardino sostituisce infatti l'*hortus conclusus* conventuale e si apre verso il portico, dal quale si accede al **Centro Anziani**, alla **Biblioteca Civica** ed al piccolo **Museo della seta**.

Sulla piazza incombono la mole rosso mattone e l'altissimo campanile della parrocchiale di **San Giovanni Battista** (1719-30) eretta su progetto di Francesco Gallo. Al suo interno, tra le pregevoli opere d'arte, spiccano gli affreschi a *trompe l'oeil*, brillante esempio del gusto pittorico del '700 cuneese.

Nella canonica è ospitata la **Pinacoteca** che espone le opere a tema sacro del pittore racconigese **Carlo Sismonda** (1929-2011) tra le quali: il trittico *Il Figlio, lo Spirito, il Padre*; le stazioni della *Via Crucis*; tele e schizzi sull'*Antico Testamento*.

La zona è ad altissima intensità di **nidi di cicogne**, che occupano campanili, cupole e ogni... più ardita sporgenza!



## 9 – Dal *prato della fiera* all'*incubatrice dei bachi*

Facciamo una deviazione *fuori porta*. Prendendo via Michelangelo Castelli e superando via Stefano Tempia (dedicate a due “glorie” dell’800 racconigese), si giunge in Piazza Caduti per la Libertà: qui, vicino all’omonima porta medievale, sorgeva il Mulino di San Giovanni citato già nel ‘400. Per via San Domenico raggiungiamo la chiesa dell’Annunziata e San Vincenzo Ferreri (per i residenti: **San Domenico**) eretta a partire dal 1506, ampliata dopo il 1604 e decorata nel ‘700 con altri affascinanti affreschi a *trompe l’oeil*. Oltre la chiesa, il giardino di piazza IV Novembre era l’antico **Prato della Fiera**. Dopo l’inaugurazione della ferrovia nel 1853, questa divenne l’area in cui la folla si accalcava per assistere ai cortei che portavano dalla Stazione al Castello gli ospiti illustri dei sovrani, da Guglielmo Marconi allo zar di Russia.



Torniamo alla grande parrocchiale: poche decine di passi ci conducono ad un’altra chiesa dedicata al Precursore: la settecentesca **San Giovanni Decollato** (o della *Misericordia*), sede della Confraternita dei Battuti Neri, che si prodigava nell’assistenza ai carcerati ed ai condannati a morte. Oggi è sede di mostre.

Al di là del vicoletto si innalza l’edificio che fu sede della **Società Bacologica Franzero–Imberti** specializzata nella importazione di semi-baco dal Giappone. Detto in termini spicci, erano le minuscole uova del *bombix mori*, la farfalla la cui larva fu determinante nella storia di Racconigi. La Società (dal 1900 *Regio Osservatorio Bacologico* e presente quell’anno anche all’Expo di Parigi che ebbe 50 milioni di visitatori) si dedicava anche alla *selezione cellulare* e all’incrocio dei bachi, al fine di produrre un *seme nazionale* resistente alle malattie.



## 10 – Erbe, formaggi, misticismo e devozione

Piazza Roma è l'antica **piazza delle erbe** su cui si affacciava il primo Municipio e si tenevano il mercato dei *generi di riviera* e dei formaggi.

Un vicoletto a mezzaluna ci conduce alla chiesa eretta (1836-38) sulla casa natale della **beata Caterina Mattei** (1486 – 1545), terziaria domenicana il cui misticismo da molti punti di vista sconvolse la vita cittadina del tempo. Qui è allestito un piccolo **Museo di Arte Sacra**. Le festa religiosa si tiene il 4 settembre.

Si ritorna in *Piazza degli Uomini*: sotto i portici raggiungiamo la **chiesa di Santa Croce**, seicentesca sede della Confraternita dei Battuti Bianchi dedita all'assistenza ai malati ed alla gestione (fin dal 1525) del primo ospedale cittadino.

Rieccoci in *Piazza Nuova* ed al Castello; di qui raggiungiamo il **Borgo Macra** che si sviluppa lungo via Regina Margherita. Ci attende il **Santuario Reale** della Beata Vergine delle Grazie (1836-38), il *piccolo Pantheon* di Racconigi. Molto sentita la festa di fine agosto. Tutto intorno si estendono campagne testimoni di 1000 anni di vita rurale. Con vista sul Monviso.

